

PIERO DORAZIO

# HYPNEROTOMANIA | A

23 GENNAIO - 24 FEBBRAIO 2024

dal greco antico **hýpnos** 'sonno', **érōs** 'amore', e **mania** 'pazzia'

Lorenzelli Arte è lieta di presentare la mostra "Piero Dorazio: Hypnerotomania", un omaggio al pittore italiano Piero Dorazio e alla sua relazione con il colore, in dialogo con lo stand di Arte Fiera Bologna, anch'esso dedicato all'artista. Entrambe le esposizioni prendono il nome dal titolo di un'opera, ma mentre lo stand bolognese sarà completamente dedicato a dipinti rossi dal 1959 al 1989, la mostra in galleria approfondirà altre sfumature del Maestro del cromatismo tramite una quindicina di opere degli anni '80/'90.

L'opera che dà il titolo alla mostra, *Hypnerotomania* (1989), contiene un riferimento alla *Hypnerotomachia Poliphili* (1499), ma il titolo del celebre romanzo stampato da Aldo Manuzio non è completamente sovrapponibile al dipinto dell'artista. Il combattimento (*machia*) del testo originale diventa pazzia (*mania*): un gioco di parole destinato a non trovare mai risoluzione, dando molteplici chiavi d'interpretazione.

Seguendo l'ispirazione di questa parola coniata da Piero Dorazio anche la mostra è un sogno amoroso/erotico mai pienamente risolto. La serie è infinita, e Polia non si conquista mai.

## Biografia

Piero Dorazio nasce a Roma il 29 giugno 1927. Insieme ad Achille Perilli frequenta lo studio del pittore Aldo Bandinelli, dove scopre il fascino della pittura a olio.

Durante la guerra si arruola come interprete nella VIII armata britannica. Rientrato a Roma fa parte del gruppo *Arte Sociale*, ma quando questo si divide a causa della crisi del Psi, Dorazio conosce Pietro Consagra, Giulio Turcato, Salvatore Scarpitta, Angelo Savelli, Sandro Penna e molti altri. La vocazione per la ricerca pittorica e la rivalutazione del futurismo ispirano il *Manifesto del Formalismo* del Gruppo *Forma 1*, che dirige con Consagra, Perilli e Turcato ponendosi contro il provincialismo e la tendenza ufficiale del realismo socialista. Organizza a Roma il gruppo *Age d'Or* nel 1949-50. Nel 1953 scrive *La fantasia nell'arte moderna*, il suo testo sull'arte moderna.

A New York frequenta i nuovi artisti americani, fra i quali Robert Motherwell, Herbert Ferber, Mark Rothko, Wilhelm de Kooning, Franz Kline, Helen Frankenthaler e il critico Clement Greenberg. Dal 1954 al 1959 risiede stabilmente a Roma. Nel 1960 viene invitato dall'University of Pennsylvania, a Philadelphia, a riconsigliare e dirigere il Dipartimento di Belle Arti alla School of Fine Arts, la quale, negli anni sessanta, era stata riconosciuta come la scuola d'arte e di architettura migliore d'America. Vi insegna dal 1960 al 1969 per sei mesi l'anno, tenendo conferenze anche in altre università. Tra il 1967 e il 1968 sospende il suo insegnamento a Philadelphia, invitato a Berlino dalla Deutsche Akademische Austauschdienst.

Nel 1970 rientra a Roma e vi si stabilisce, compiendo comunque viaggi in Grecia, Africa e Medio Oriente. Nel 1975 acquista un antico eremo Camaldolese a Todi, lo ristruttura e riadatta la chiesa come studio, mentre per anni trascorre il periodo estivo nella sua casa-studio di Rodi. Piero Dorazio muore il 17 maggio 2005 a Perugia.